

PRINCIPI GENERALI DELLA CVX

PRESENTAZIONE	2
DECRETO	4
PRINCIPI GENERALI	
Preambolo	
1. <i>Dio ci ama e ci salva</i>	6
2. <i>L'azione dello Spirito</i>	6
3. <i>Una storia di grazia</i>	7
Parte prima	
<i>Il nostro carisma</i>	
4. <i>Finalità</i>	8
5. <i>Fonti</i>	8
6. <i>Senso della Chiesa</i>	9
7. <i>Vincoli comunitari</i>	9
8. <i>Vita apostolica</i>	10
9. <i>Unione con Maria</i>	11
Parte seconda	
<i>Vita e organizzazione della Comunità</i>	
10. <i>Membri</i>	12
11. <i>Vincolo comunitario</i>	12
12. <i>Stile di vita</i>	12
13. <i>Governo</i>	13
14. <i>Assistente Ecclesiastico</i>	14
15. <i>Proprietà</i>	14
Parte terza	
<i>Accettazione dei Principi Generali</i>	
16. <i>Modifica dei Principi Generali</i>	15
17. <i>Sospensione ed esclusione</i>	15
NORME GENERALI DELLA CVX	
I. <i>Appartenenza</i>	16
II. <i>Stile di vita</i>	18
III. <i>Vita e governo della Comunità</i>	
A. <i>Assemblea Generale</i>	19
B. <i>Consiglio Esecutivo</i>	21
C. <i>Costituzione di nuove Comunità</i>	23
D. <i>Comunità Nazionali</i>	24
E. <i>Comunità locali</i>	25
F. <i>Assistente Ecclesiastico</i>	26
G. <i>Modifiche ai Principi Generali e alle Norme Generali</i>	27
PER UNA ATTUALIZZAZIONE DEI PRINCIPI GENERALI	28

PRESENTAZIONE

La Comunità di Vita Cristiana (CVX) è una fraternità evangelica; è la risposta d'amore di uomini e donne chiamati a "seguire più da vicino Gesù Cristo e a lavorare con Lui alla costruzione del regno" (PG, 4). È questo il cuore della CVX, una vocazione comunitaria ed ecclesiale, una delle tante strade attraverso cui possiamo avvicinarci al Vangelo, per essere compagni di Gesù nella sua missione di riconciliare a Dio tutta l'umanità. Ciò che unisce alla Comunità non è un codice legale ma lo Spirito evangelico, che crea uno stile di vita, un modo di procedere, un sistema di valori, una scelta delle priorità - esperienze vissute e condivise insieme.

Questa "unità nell'amore e nell'azione" trova il suo senso, il suo fondamento, nei "Principi Generali", qui pubblicati. Essi sono stati varati dall'Assemblea Mondiale della Comunità di Vita Cristiana, a Guadalajara, in Messico, nel 1990. Ratificati dalla Santa Sede come autentica via ecclesiale di fede e di apostolato, costituiscono una pietra miliare nella storia della nostra Associazione.

Dopo il "Decreto" e i "Principi Generali", riproponiamo le "Norme Generali", un aiuto autorevole, approvato dall'Assemblea Mondiale della CVX, per realizzare il nostro carisma. Esse dunque sono un documento interno alla CVX poiché non soggette direttamente all'approvazione della Santa Sede e quindi più facilmente modificabili dall'Esecutivo Mondiale, per una migliore attuazione del nostro carisma.

La pubblicazione di una nuova edizione dei "Principi Generali" è l'occasione per ribadire l'importanza di questo testo per la vita della nostra Comunità: essi sono un aiuto indispensabile, un mezzo necessario per seguire il cammino CVX, un riferimento fondamentale per i nostri itinerari formativi. I "Principi Generali" sono l'orizzonte verso il quale camminare insieme, esprimono la nostra identità e la nostra vocazione, il modo con cui desideriamo rispondere alla chiamata del Signore; sono il nostro patto con Dio, con la Chiesa, con tutti gli uomini. Alla luce di questo testo si può comprendere quali sono i mezzi necessari per vivere il nostro ideale di vita, in relazione allo Spirito che ci rinnova dall'interno. Per questo non possiamo banalizzare i "Principi Generali" trasformandoli in idolo: ciò che Dio chiede è amore, non formule legali né osservanze esterne. "La leg-

ge fondamentale dell'amore [...] che lo Spirito incide nei nostri cuori" è la fonte e il principio della nostra creatività e della fertilità della vita cristiana ed apostolica, poiché essa "si esprime in termini sempre nuovi di fronte ad ogni circostanza della vita quotidiana, rispetta il carattere unico di ogni vocazione personale e ci rende capaci di essere aperti e liberi, sempre disponibili a Dio" (PG, 2). Tutti i "Principi Generali" ci chiedono questa apertura, questa libertà interiore e questa disponibilità per Dio. Senza ciò non potremo né ascoltare, né vivere ciò che essi ci propongono come cammino di vita cristiana.

Senza questa "legge interna dell'amore" non è possibile capire il profondo significato dei "Principi Generali".

Il testo dei "Principi Generali" è un testo spirituale più che un documento legale, e quindi non è tanto da analizzare e studiare, quanto da interiorizzare, da meditare a livello personale e comunitario. In questa prospettiva è offerto a tutti coloro che sentono di appartenere alla Comunità di Vita Cristiana o lo desiderano, perché aiuti a crescere nell'amore, a crescere nella libertà.

Accogliendo con animo aperto l'esperienza di amore e di servizio che Dio ci dona gratuitamente, possiamo vivere l'affascinante avventura di "in tutto amare e servire".

P. Giovanni Notari S.I.

Assistente Eccl. Nazionale

Marilena D'Angiolella

Presidente.

Pontificium Consilium pro laicis**DECRETO*1920/90/AIC50**

Dopo aver considerato e studiato attentamente il testo dei "Principi Generali della Comunità di Vita Cristiana", approvato dall'Assemblea Mondiale di questa associazione di fedeli a Guadalajara (Messico) il 7 settembre 1990, e sottoposto ulteriormente all'approvazione canonica del Pontificio Consiglio per i Laici,

Avendo parimenti presenti le "Norme Generali della Comunità di Vita Cristiana" approvate in questa stessa Assemblea,

Riconoscendo nella Comunità di Vita Cristiana il seguito associativo delle Congregazioni Mariane, iniziate da Jean Leunis, s.j., e che trovano anche le loro origini in "quei gruppi di laici che a partire dal 1540, si svilupparono in differenti parti del mondo, per l'iniziativa di Sant'Ignazio di Loyola e dei suoi compagni" (Principi Generali, preambolo n. 3),

Apprezzando una grande e secolare tradizione associativa eretta dal Papa Gregorio XIII nella sua bolla Omnipotentis Dei (5 dicembre 1584), sostenuta e incoraggiata da moltissimi documenti pontifici successivi e, in particolare, dalla Costituzione Apostolica Bis Saeculari di papa Pio XII (27 novembre 1948), arricchita da testimonianze di santità e di frutti apostolici,

Considerando l'impegno attuale di "uomini e donne, di adulti e di giovani, di ogni condizione sociale, che vogliono seguire più da vicino Gesù Cristo e lavorare con lui alla costruzione del Regno, e che hanno riconosciuto nella Comunità di Vita Cristiana la loro particolare vocazione nella Chiesa" secondo il loro proprio carisma e la loro spiritualità (cfr. Principi Generali, prima parte),

Ricordando che la Federazione Mondiale delle Comunità di Vita Cristiana fu allora riconosciuta come Organizzazione Cattolica Internazionale e i suoi Statuti approvati dalla Santa Sede, in data 31 marzo 1971, dopo tre anni ad experimentum,

Considerando parimenti le norme attuali del Codice di Diritto Canonico relative alle Associazioni dei fedeli in seno alla Chiesa,

IL PONTIFICIO CONSIGLIO PER I LAICI

Conferma la Comunità di Vita Cristiana come Associazione internazionale pubblica di fedeli, di diritto pontificio, conformemente agli articoli 312 e seguenti del codice di Diritto Canonico attualmente in vigore,

E *approva* i suoi "Principi Generali" presentati nella loro versione originale e depositati negli Archivi di questo Dicastero.

È altamente significativo che questa pontificia approvazione dei "Principi Generali della Comunità di Vita Cristiana" sia data in pieno "Anno Giubilare" della celebrazione dei 500 anni dalla nascita di Sant'Ignazio di Loyola e dei 450 anni di fondazione della Compagnia di Gesù. Possa ciò che il reverendo P. Peter Hans Kolvenbach scrive nella sua lettera applicarsi a tutti i membri della Comunità di Vita Cristiana, quando egli indica che "l'anno ignaziano non ha altre finalità che il rinnovamento della vita apostolica personale e comunitaria nello Spirito" associando specialmente a questa celebrazione "tutti coloro, uomini e donne, che collaborano più intimamente con la Compagnia o che si ispirano alla Spiritualità ignaziana" e accogliendo "gli Esercizi Spirituali in tutto il loro rigore e la loro autenticità". Tale è la nostra richiesta al Signore, tramite l'intercessione della santissima Vergine Maria alla quale la Comunità di Vita Cristiana si sente così profondamente e tradizionalmente legata fin dai suoi inizi, e alla quale ha sempre voluto ispirarsi nella sua fedeltà al Signore e nel suo ardore apostolico e missionario "per la maggior gloria di Dio".

Città del Vaticano 3 dicembre 1990

nella festa di San Francesco Saverio

Paul J. Cordes

Vicepresidente

Eduardo F. Card. Pironio

Presidente

PRINCIPI GENERALI DELLA COMUNITÀ DI VITA CRISTIANA

Preambolo

1. *Dio ci ama e ci salva*

Le tre Persone Divine, rivolgendo lo sguardo sull'intera umanità così divisa dal peccato, decidono di donarsi totalmente a tutti, uomini e donne, e di liberarli dalle loro schiavitù. Per amore la Parola si è incarnata e nacque da Maria, la Vergine povera di Nazareth. Gesù, inserito tra i poveri e condividendo la loro condizione, invita tutti noi a donarci ininterrottamente a Dio ed a lavorare per l'unità all'interno della famiglia umana. Questo dono di Dio a noi e la nostra risposta continuano sino ad oggi, sotto l'azione dello Spirito Santo, in tutte le nostre particolari realtà. Perciò noi, membri della Comunità di Vita Cristiana, abbiamo formulato questi Principi Generali perché ci siano d'aiuto nel fare nostre le scelte di Gesù Cristo e nel prender parte, per Lui, con Lui ed in Lui, a questa iniziativa d'amore che esprime la promessa di Dio di esserci fedele per sempre.

2. *L'azione dello Spirito*

Poiché la nostra Comunità è una forma di vita cristiana, questi principi devono essere interpretati non tanto alla lettera ma piuttosto secondo lo spirito del Vangelo e la legge interna dell'amore. Questa legge, che lo Spirito incide nei nostri cuori, si esprime in termini sempre nuovi di fronte ad ogni circostanza della vita quotidiana. Essa rispetta il carattere unico di ogni vocazione personale e ci rende capaci di essere aperti e liberi, sempre disponibili a Dio; ci sollecita inoltre a prendere coscienza delle nostre gravi responsabilità, a cercare costantemente le risposte alle necessità del nostro tempo e a lavorare con tutto il Popolo di Dio e con tutti gli uomini di buona volontà per il progresso e la pace, la giustizia e la carità, la libertà e la dignità di tutti gli uomini.

3. *Una storia di grazia*

La Comunità di Vita Cristiana è un'associazione pubblica internazionale il cui centro esecutivo è attualmente a Roma. Essa è la continuazione delle Congregazioni Mariane a cui diede avvio Jean Leunis s.j. e che furono approvate ufficialmente per la prima volta dalla bolla Omnipotentis Dei di papa Gregorio XIII il 5 dicembre del 1584. Ancora prima delle Congregazioni Mariane noi riconosciamo la nostra origine in quei gruppi di laici che sorsero dopo il 1540 in varie parti del mondo per iniziativa di S. Ignazio di Loyola e dei suoi compagni. Noi pratichiamo questa forma di vita cristiana in gioiosa comunione con tutti coloro che ci hanno preceduto, grati per i loro sforzi e per le loro opere apostoliche. Nell'amore e nella preghiera ci uniamo ai tanti uomini e donne che hanno vissuto la nostra stessa tradizione spirituale e che la Chiesa ci propone come amici e validi intercessori perché ci aiutino a compiere la nostra missione.

Parte prima

Il nostro carisma

4. Finalità

La nostra Comunità si compone di cristiani, uomini e donne, adulti e giovani, di qualsiasi condizione sociale, che vogliono seguire più da vicino Gesù Cristo e lavorare con Lui alla costruzione del Regno e che hanno riconosciuto la Comunità di Vita Cristiana come propria specifica vocazione all'interno della Chiesa. Noi ci sforziamo di divenire cristiani impegnati nel testimoniare, nella Chiesa e nella società, quei valori umani ed evangelici che riguardano la dignità della persona, il bene della famiglia e l'integrità della creazione. Siamo particolarmente consapevoli del bisogno pressante di lavorare per la giustizia, attraverso un'opzione preferenziale per i poveri e uno stile di vita semplice che manifesti la nostra libertà e la nostra solidarietà con loro. Per preparare più efficacemente i nostri membri alla testimonianza apostolica ed al servizio, specialmente nell'ambiente quotidiano, la nostra Comunità riunisce chi avverte più urgente l'esigenza di integrare la propria vita umana, in tutte le sue dimensioni, con la pienezza della fede cristiana, secondo il nostro carisma. In risposta alla chiamata di Cristo noi cerchiamo questa unità di vita in mezzo al mondo in cui viviamo.

5. Fonti

La spiritualità della nostra Comunità ha come centro Cristo e la partecipazione al mistero pasquale. Essa scaturisce dalla Sacra Scrittura, dalla liturgia, dallo sviluppo dottrinale della Chiesa e dalla manifestazione della volontà di Dio attraverso gli avvenimenti del nostro tempo. Entro il contesto di queste fonti universali, noi consideriamo gli Esercizi Spirituali di S. Ignazio come la fonte specifica e lo strumento caratteristico della nostra spiritualità. La nostra vocazione ci chiama a vivere questa spiritualità che ci rende aperti e disponibili ai desideri di Dio in ogni situazione concreta della vita di tutti i giorni. In particolare riconosciamo la necessità della preghiera e del discernimento, personale e comuni-

tario, dell'esame di coscienza quotidiano e della guida spirituale, ritenendoli mezzi importanti per cercare e trovare Dio in tutte le cose.

6. *Senso della Chiesa*

L'unione con Cristo conduce all'unione con la Chiesa, nella quale Cristo, qui ed ora, continua la sua missione di salvezza. Facendoci attenti ai segni dei tempi ed alle mozioni dello Spirito, saremo più capaci di incontrare Cristo in ogni persona ed in ogni situazione. Condividendo la ricchezza dell'essere membri della Chiesa, partecipiamo alla liturgia, meditiamo la Scrittura e impariamo, insegniamo e diffondiamo la dottrina Cristiana. Lavoriamo insieme alla gerarchia e ad altri responsabili ecclesiali, mossi da un comune interesse per i problemi ed il progresso di tutta l'umanità e aperti alle situazioni nelle quali la Chiesa viene oggi a trovarsi. Questo senso della Chiesa ci spinge ad una collaborazione creativa e concreta per la crescita del Regno di Dio sulla terra e comporta anche una disponibilità ad andare a servire laddove le necessità della Chiesa lo richiedano.

7. *Vincoli comunitari*

Il dono di noi stessi trova la sua espressione in un impegno personale nei riguardi della Comunità Mondiale, attraverso una comunità locale liberamente scelta. Questa comunità locale, centrata nell'Eucarestia, è una esperienza concreta di unità nell'amore e nell'azione. Infatti ogni nostra Comunità è un'unione di persone in Cristo, una cellula del suo Corpo Mistico. Siamo legati da un comune impegno, da una comune maniera di vivere e dal riconoscere e amare Maria come nostra madre. La nostra responsabilità a sviluppare i vincoli comunitari non si limita alla comunità locale, ma si estende alla Comunità di Vita Cristiana Nazionale e Mondiale, alle comunità ecclesiali di cui siamo parte (parrocchie, diocesi), a tutta la Chiesa ed a tutti gli uomini di buona volontà.

8. *Vita apostolica*

Come membri del popolo di Dio in cammino abbiamo ricevuto da Cristo la missione di essere suoi testimoni davanti a tutti attraverso i nostri atteggiamenti, le nostre parole, le nostre azioni, identificandoci con la sua missione di portare la Buona Novella ai poveri, di annunziare la libertà ai prigionieri e nuova vista ai ciechi, di liberare gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore. La nostra vita è essenzialmente apostolica. L'ambito della missione CVX non conosce limiti: si estende sia alla Chiesa che al mondo per portare il Vangelo di salvezza a tutti gli uomini e per servire i singoli e la società aprendo i cuori alla conversione e lottando per cambiare le strutture oppressive.

a) Ciascuno di noi riceve da Dio una chiamata a rendere Cristo e la sua azione salvifica presenti nel proprio ambiente. Questo apostolato personale è indispensabile per diffondere il Vangelo in modo incisivo e duraturo in mezzo a persone, luoghi e situazioni tanto differenti.

b) Allo stesso tempo noi esercitiamo un apostolato associato o di gruppo in una grande varietà di forme, sia attraverso un'azione di gruppo che prende avvio dalla Comunità o da essa viene sostenuta con strutture adatte, sia attraverso l'impegno dei membri in organizzazioni e opere laiche o religiose già esistenti.

c) La Comunità ci aiuta a vivere questo impegno apostolico nelle sue diverse dimensioni e ad essere sempre aperti a ciò che è più urgente e universale, soprattutto attraverso la "revisione di vita" e il discernimento personale e comunitario. Noi cerchiamo di dare un senso apostolico anche alle più umili realtà della vita quotidiana.

d) La Comunità ci spinge a proclamare la Parola di Dio ed a lavorare per la riforma delle strutture della società, partecipando agli sforzi per liberare coloro che sono vittime di ogni sorta di discriminazione e specialmente per abolire le differenze tra ricchi e poveri. Desideriamo contribuire all'evangelizzazione delle culture operando dall'interno di esse, con spirito ecumenico, pronti a collaborare con quelle iniziative che mirano a conseguire l'unità tra i Cristiani. La nostra vita trova la sua ispirazione permanente nel Vangelo del Cristo povero e umile.

9. *Unione con Maria*

Poiché la spiritualità della nostra Comunità ha il suo centro in Cristo, noi vediamo il ruolo di Maria in relazione a Lui: è Lei il modello della nostra collaborazione alla missione di Cristo. La cooperazione di Maria con Dio comincia con il suo "sì" nel mistero dell'Annunciazione/Incarnazione. La concretezza del suo servizio, come ci mostra la visita a Elisabetta, e la sua solidarietà con i poveri, testimoniata nel Magnificat, fanno di Lei un'ispiratrice per la nostra azione in favore della giustizia nel mondo di oggi. La cooperazione di Maria con la missione del Figlio, realizzata per tutta la sua vita, ci ispira a donarci totalmente a Dio in unione con Lei che, nell'accettare il progetto di Dio, divenne nostra Madre e Madre di tutti gli uomini. In questo modo noi confermiamo la nostra missione di servizio al mondo ricevuta nel Battesimo e nella Cresima, veneriamo Maria Madre di Dio in maniera speciale e confidiamo nella sua intercessione per rispondere pienamente alla nostra vocazione.

Parte seconda

Vita e organizzazione della Comunità

10. Membri

L'appartenenza alla Comunità di Vita Cristiana presuppone una vocazione personale. Chi desidera far parte della Comunità viene introdotto allo stile di vita proprio della CVX per un periodo di tempo precisato nella Norme Generali, che consenta alla persona e alla Comunità di discernere l'autenticità della chiamata. Una volta presa la decisione e dopo che essa è stata approvata dalla Comunità, la persona assume un impegno temporaneo e, con l'aiuto della Comunità, verifica la propria attitudine a vivere secondo il fine e lo spirito della CVX. Dopo un opportuno periodo di tempo, stabilito dalle Norme Generali, segue l'impegno permanente.

11. Vincolo comunitario

Come mezzo primario di formazione e di crescita continua i membri si riuniscono regolarmente in una comunità locale stabile per assicurare una profonda condivisione della propria fede e della propria vita, una vera atmosfera comunitaria ed un forte impegno nella missione e nel servizio.

12. Stile di vita

a) Lo stile di vita della CVX impegna i suoi membri, con l'aiuto della comunità, a perseguire una continua crescita personale e sociale che sia al tempo stesso spirituale, umana e apostolica. In pratica questo comporta: la partecipazione all'Eucarestia ogni volta che sia possibile; una intensa vita sacramentale; la pratica quotidiana della preghiera personale, soprattutto quella basata sulla Sacra Scrittura; il discernimento per mezzo della revisione quotidiana della propria vita e, se possibile, una guida spirituale regolare; un rinnovamento interiore annuale in accordo con le fonti della nostra spiritualità; l'amore per la Madre di Dio.

b) Poiché la CVX mira a lavorare con Cristo per la crescita del Regno di Dio, tutti i singoli membri sono chiamati ad una attiva partecipazione al vasto campo del servizio apostolico. Il discernimento apostolico, sia individuale che comunitario, è il mezzo ordinario per scoprire come meglio portare la presenza di Cristo nel nostro mondo. La nostra ampia ed impegnativa missione richiede da parte di ciascuno la volontà di partecipare alla vita sociale e politica e di sviluppare le proprie qualità umane e capacità professionali per divenire operatori più competenti e testimoni più credibili. Inoltre la nostra missione richiede semplicità in tutti gli aspetti della vita, per seguire più da vicino Cristo nella sua povertà e per mantenere la libertà apostolica.

c) Infine ciascuno assume la responsabilità di partecipare agli incontri ed alle altre attività della Comunità e di aiutare e incoraggiare gli altri membri a realizzare le loro vocazione personale, sempre pronti a dare e a ricevere consiglio e aiuto come amici nel Signore.

13. *Governo*

a) La Comunità Mondiale di Vita Cristiana è governata dall'Assemblea Generale che ne determina norme e orientamenti, e dal Consiglio Esecutivo che è responsabile della loro attuazione ordinaria. La composizione e le funzioni di questi organismi sono specificati nelle Norme Generali.

b) La Comunità Nazionale, costituita secondo le Norme Generali, comprende tutti quei membri che, all'interno di un determinato paese, si impegnano a vivere secondo lo stile di vita e la missione della CVX. La Comunità Nazionale è governata dall'Assemblea Nazionale e dal Consiglio Esecutivo, al fine di garantire le strutture, i programmi di formazione necessari per una efficace risposta alle esigenze di armonico sviluppo dell'intera Comunità e per una attiva partecipazione della Comunità di Vita Cristiana alla missione della Chiesa.

c) Le Comunità Nazionali possono, se lo ritengono utile, costituire o approvare comunità o centri regionali o diocesani, comprendenti le comunità locali di una data regione, diocesi, città o istituzione. Essi vengono costituiti secondo le Norme Generali e gli Statuti Nazionali.

14. *Assistente Ecclesiastico*

La Comunità di Vita Cristiana, ad ogni livello, ha un Assistente Ecclesiastico designato in accordo con il Diritto Canonico e le Norme Generali. L'Assistente prende parte alla vita della comunità nei suoi vari livelli secondo le Norme Generali. Lavorando insieme con gli altri responsabili della comunità, egli ha la responsabilità in modo particolare della maturazione cristiana della comunità e aiuta i suoi membri a crescere nelle vie di Dio, soprattutto attraverso gli esercizi Spirituali. In virtù della missione conferitagli dalla gerarchia, la cui autorità egli rappresenta, ha anche una speciale responsabilità per ciò che riguarda la dottrina, la pastorale e l'armonia propria di una comunità cristiana.

15. *Proprietà*

La Comunità di Vita Cristiana ad ogni livello può, se è utile, possedere ed amministrare beni in qualità di personalità pubblica ecclesiastica in accordo con il Diritto Canonico e le leggi civili del paese in cui si trova. La proprietà e l'amministrazione di tali beni spettano alla comunità specifica.

Parte terza***Accettazione dei Principi Generali******16. Modifica dei Principi Generali***

I Principi Generali che esprimono l'identità fondamentale ed il carisma della Comunità di Vita Cristiana e quindi il suo patto solenne con la Chiesa, sono stati approvati dall'Assemblea Generale e confermati dalla Santa Sede quali Statuti di questa Comunità Mondiale. Qualsiasi emendamento a questi Principi Generali richiede la maggioranza dei due terzi dell'Assemblea Generale e la conferma della Santa Sede.

17. Sospensione ed esclusione

L'accettazione dei Principi Generali della Comunità di Vita Cristiana è un prerequisito per appartenervi a qualsiasi livello. Una mancanza rilevante di un membro o di una comunità locale nell'osservanza di essi è causa di sospensione ed eventuale esclusione da parte della Comunità Nazionale. Una rilevante mancanza di una Comunità Nazionale nel procedere quando una delle sue comunità locali non osservi i Principi Generali è causa della sua sospensione ed eventuale esclusione dalla Comunità Mondiale. Rimane sempre il diritto di appello contro una decisione locale o regionale alla Comunità Nazionale e contro una decisione nazionale alla Comunità Mondiale.

NORME GENERALI DELLA COMUNITÀ DI VITA CRISTIANA

I. Appartenenza

1.

Una persona può diventare membro della Comunità Mondiale di Vita Cristiana in uno dei seguenti modi:

a) Dando origine, assieme ad altri, ad una precomunità CVX locale, che viene accettata da una Comunità regionale o Nazionale; la comunità che accoglie deve fornire i mezzi formativi per la crescita di questa nuova comunità.

b) Facendo parte di un gruppo già esistente di cristiani che ha scelto lo stile di vita CVX. Questo gruppo, pertanto, viene accettato come comunità locale dalla Comunità regionale o Nazionale che è appunto la sua comunità di accoglienza.

c) Unendosi ad una comunità locale già esistente, che è la comunità che accoglie e che fornisce i mezzi di formazione.

2.

In qualsiasi modo l'ammissione avvenga, i nuovi membri devono essere aiutati dalla Comunità ad assimilare lo stile di vita CVX e a decidere se esistono una chiamata, una capacità ed una volontà di viverlo, e a identificarsi con la più ampia Comunità di Vita Cristiana. Dopo un periodo di tempo, generalmente non più lungo di quattro anni, e non inferiore a uno, essi assumono l'impegno temporaneo a vivere in questo stile. Si raccomanda vivamente l'esperienza degli Esercizi Spirituali come mezzo per giungere a questa decisione personale.

3.

L'impegno temporaneo continua, come tale, finché, dopo un processo di discernimento, la persona esprime il suo impegno permanente alla CVX, a meno che egli/ella liberamente si ritiri dalla Comunità o ne venga escluso. L'intervallo di tempo intercorrente tra l'impegno temporaneo e quello permanente dovrebbe essere, generalmente, non superiore agli otto anni e non inferiore ai due.

4.

Un'esperienza di Esercizi Spirituali completi, in una delle molte forme possibili (nella vita corrente, un mese intero, ritiri per diversi anni) precede l'impegno permanente alla CVX.

5.

Le modalità di questi impegni personali sono lasciate alle Comunità Nazionali. Si suggerisce che ciascuna rediga e diffonda un modello di questi impegni personali e che vi sia incluso un esplicito riferimento all'accettazione dei Principi Generali della CVX.

6.

Tutto quanto detto sopra deve essere compreso e praticato secondo l'età, la cultura ed altre caratteristiche specifiche. A questo scopo le Comunità Nazionali devono elaborare programmi di formazione diversificati, se necessario, secondo la varietà delle situazioni dei gruppi e per le diverse circostanze eccezionali che possono verificarsi per i singoli membri.

7.

La Comunità di Vita Cristiana è un modo specifico di seguire Gesù Cristo e di lavorare con Lui per costruire il Regno di Dio. Essa consente molte diverse risposte individuali senza ritenerne una superiore all'altra. Entro la ricchezza del Vangelo e la tradizione della Chiesa e come risultato della propria crescita in Cristo alcuni membri della CVX possono desiderare di sottolineare uno o più dei molti consigli evangelici, facendo voti privati. Similmente persone o gruppi di persone che hanno emesso tali voti al di fuori della CVX, possono essere accettati nella comunità al pari di tutti gli altri.

II. Stile di vita

8.

Le Comunità Nazionali e regionali devono trovare i modi per rendere accessibile a tutti i membri l'esperienza effettiva degli Esercizi Spirituali di Sant'Ignazio, della guida spirituale e degli altri mezzi di crescita nello spirito.

9.

Come mezzo primario per una continua crescita in quanto persone e in quanto Comunità di Vita Cristiana, il nostro modo ordinario di prendere decisioni a tutti i livelli è uno stile di discernimento, e anche un discernimento comunitario formale per le decisioni comuni più importanti.

10.

Nello spirito della sua più autentica tradizione e nell'interesse della più ampia efficacia apostolica, la Comunità di Vita Cristiana, ad ogni livello, promuove la partecipazione dei suoi membri a progetti comuni in risposta a bisogni diversi e sempre nuovi. Reti di collaborazione nazionali o internazionali, gruppi apostolici specializzati o altre iniziative del genere, possono essere costituiti dalla comunità dove necessario.

11.

Similmente nella stessa tradizione, e in vista della formazione dei suoi membri e di altre persone, la CVX, a qualsiasi livello, promuove gruppi di studio, seminari, corsi, pubblicazioni ed altre iniziative del genere.

12.

Per un reciproco aiuto e per una collaborazione apostolica la CVX, ad ogni livello appropriato, può affiliare altre associazioni che vogliono condividere in qualche misura il nostro stile di vita ma non diventare membri a pieno titolo. Ugualmente la CVX, ad ogni livello appropriato, può trovare modi per esprimere rapporti significativi con persone o istituzioni che sono legati in qualche modo alla stessa tradizione.

13.

Particolare attenzione si deve rivolgere, a livello mondiale e nazionale, ad assicurare che tutte le comunità locali siano aiutate a vivere un autentico cammino CVX con una guida adeguatamente formata e un coordinatore efficiente.

14.

Quanto detto sopra in relazione sia alle urgenze apostoliche che alle esigenze formative, presuppone una buona collaborazione con la Compagnia di Gesù e con altre persone, comunità ed istituzioni, che condividono la tradizione ignaziana.

III. Vita e governo della Comunità

A. Assemblea Generale

15.

L'Assemblea Generale è l'organismo supremo di governo della CVX. Essa è costituita dal Consiglio Esecutivo e dalle delegazioni di ogni Comunità Nazionale. Ogni delegazione comprenderà di norma tre delegati, uno dei quali dovrebbe essere l'Assistente Ecclesiastico o un suo rappresentante. Le eventuali difficoltà che possono sorgere nel formare le delegazioni devono essere risolte dal Consiglio Esecutivo.

16.

L'Assemblea Generale:

- a) Approva i rapporti sulle attività realizzate ed i rendiconti economici del periodo intercorso dalla precedente Assemblea.
- b) Stabilisce gli indirizzi e gli orientamenti per il periodo fino alla successiva Assemblea Generale.
- c) Decide gli indirizzi economici da seguire.
- d) Decide sugli emendamenti proposti ai Principi Generali e alle Norme Generali.
- e) Conferma la costituzione di nuove Comunità Nazionali.

f) Elegge il Consiglio Esecutivo per il periodo sino alla successiva Assemblea.

17.

L'Assemblea Generale si riunisce di norma ogni quattro anni ed è indetta dal Consiglio Esecutivo almeno dodici mesi prima.

18.

Il Presidente è autorizzato a convocare l'Assemblea Generale in altri momenti in seguito a consultazioni con le Comunità Nazionali e all'accordo scritto di un terzo di esse.

19.

Nell'Assemblea Generale ogni Comunità Nazionale ha un voto e le decisioni vengono prese in spirito di discernimento con un voto a maggioranza purché sia presente un quorum. Tale quorum consiste nel 50% delle Comunità Nazionali. Nell'Assemblea il Consiglio Esecutivo ha diritto a un voto espresso dal Presidente.

B. Consiglio Esecutivo

20.

Il Consiglio Esecutivo è responsabile del governo ordinario della Comunità. È composto da sette membri eletti e tre nominati e un massimo di due cooptati.

21.

a) I membri eletti del Consiglio Esecutivo sono: il Presidente, il vicepresidente, il segretario, il tesoriere e tre consiglieri, tutti eletti dall'Assemblea Generale per un periodo di quattro anni. Essi possono essere rieletti solo una volta nella stessa carica.

b) I membri nominati del Consiglio Esecutivo sono: l'Assistente Ecclesiastico; il viceassistente ecclesiastico, che è il capo del Segretariato Centrale dei Gesuiti per la CVX a Roma; il segretario esecutivo.

c) Il Consiglio Esecutivo Mondiale può, se lo desidera, cooptare in più uno o due consiglieri.

22.

Il Consiglio Esecutivo è responsabile di:

a) Promuovere l'osservanza dei Principi Generali e delle Norme Generali.

b) Attuare orientamenti e indirizzi decisi nelle Assemblee Generali.

c) Sostenere le Comunità Nazionali, stimolando l'aiuto e la collaborazione reciproci e promuovendo la loro attiva partecipazione alla missione della CVX nel mondo.

d) Assicurare una rappresentanza CVX nei programmi di cooperazione internazionale dovunque possa risultare opportuno, ad esempio in collaborazione con la Conferenza delle Organizzazioni Internazionali Cattoliche.

e) Promuovere l'attuazione degli insegnamenti della Chiesa, soprattutto quelli del Concilio Vaticano II e dei suoi successivi sviluppi.

f) Incoraggiare le Comunità Nazionali, regionali e locali a condividere in modo sempre più pieno documenti, esperienze, risorse di persone e di mezzi tra di loro e con la Comunità Mondiale.

g) Promuovere ed incoraggiare progetti specifici soprattutto in accordo con le norme 10 e 11.

h) Incoraggiare e creare iniziative necessarie ad adempiere tutti questi compiti.

23.

Il Consiglio Esecutivo si riunisce almeno una volta l'anno. Informa tutte le Comunità Nazionali delle sue attività.

24.

Nel Consiglio Esecutivo le decisioni sono prese, in spirito di discernimento, con un voto a maggioranza purché sia presente un quorum. Tale quorum è di cinque membri.

25.

Il Consiglio Esecutivo si serve di un Segretariato per portare avanti le proprie direttive e decisioni.

26.

Il Segretario Esecutivo viene nominato dal Consiglio Esecutivo che stabilisce i diritti e le responsabilità della carica.

27.

Per tutte le comunicazioni ufficiali l'indirizzo del Segretariato Mondiale deve essere considerato quello del Consiglio Esecutivo.

28.

Le candidature di tutti i membri eleggibili devono essere proposte al Consiglio Esecutivo Mondiale per iscritto almeno quattro mesi prima dell'incontro dell'Assemblea Generale nella quale avranno luogo le elezioni. Le candidature sono proposte da ogni Comunità Nazionale attraverso il proprio Consiglio Esecutivo.

29.

Una lista dei candidati per la presidenza della Comunità di Vita Cristiana deve essere presentata alla Santa Sede almeno tre mesi prima dell'elezione.

C. Costituzione di nuove Comunità

30.

Sebbene la Comunità di Vita Cristiana sia unica essa può nondimeno comprendere gruppi di Comunità Nazionali secondo esigenze particolari o in rapporto al territorio.

31.

La Comunità Mondiale costituisce ufficialmente una sola Comunità Nazionale in ciascun paese. Quando le circostanze rendono impossibile la formazione di una sola Comunità Nazionale, la Comunità Mondiale può costituire più di una comunità in uno stesso paese o una comunità che comprenda più di un paese. La costituzione di una nuova Comunità Nazionale viene prima approvata dal Consiglio Esecutivo Mondiale. Tale approvazione mette in grado la comunità di nuova costituzione di condividere da quel momento in poi tutti i diritti e i doveri che l'appartenenza alla CVX comporta. Comunque la decisione deve essere convalidata dall'Assemblea Generale.

32.

L'autorità ecclesiastica che concede l'approvazione ufficiale ad una Comunità Nazionale, regionale o locale, è la Comunità Mondiale di Vita Cristiana, approvata secondo il diritto canonico dalla Santa Sede, con il consenso del Vescovo o dei Vescovi interessati. Per le comunità costituite presso luoghi che appartengono alla Compagnia di Gesù o da essa gestiti, in accordo con i documenti pontifici, il consenso richiesto è quello del Generale o del Vicario generale della Compagnia di Gesù, che può delegare questa autorità al Provinciale o all'Assistente Ecclesiastico.

33.

Ogni Comunità Nazionale stabilmente costituita deve accettare:

- a) I Principi Generali e le Norme Generali.
- b) Le decisioni approvate dalla Assemblea Generale.
- c) Il contributo finanziario stabilito dal Consiglio Esecutivo.

34.

Il Consiglio Esecutivo della Comunità Mondiale, rispettando i diritti e i doveri delle Comunità Nazionali, prenderà provvedimenti nei confronti di una Comunità Nazionale solo in caso di inadempienza della Norma Generale 33. L'Assemblea Generale si riserva il diritto di espulsione.

D. Comunità Nazionali

35.

Ogni Comunità Nazionale, in quanto parte della Comunità Mondiale, stabilisce i propri Statuti in conformità con i Principi Generali e le Norme Generali e secondo il grado di sviluppo della Comunità Nazionale. Tali Statuti dovrebbero generalmente riguardare:

- a) Appartenenza e ammissione alla Comunità Nazionale.
- b) Fini e mezzi della Comunità Nazionale.
- c) Rapporti con la gerarchia.
- d) Modalità per scegliere i propri responsabili e per prendere decisioni.
- e) Procedura per scegliere i delegati all'Assemblea Generale Mondiale.
- f) Ogni altra questione essenziale a regolare la vita, l'unità, la crescita e la missione della Comunità Nazionale. Gli Statuti della Comunità Nazionale devono essere confermati dal Consiglio Esecutivo della Comunità Mondiale.

36.

Ogni Comunità Nazionale può costituire gruppi regionali, diocesani, parrocchiali o altro, adatti a facilitare il suo sviluppo.

37.

Le Comunità Nazionali possono costituire, se lo ritengono utile, dei segretariati allo scopo di coordinare, consigliare e promuovere.

38.

Le Comunità Nazionali sono libere di entrare in contatto tra loro per progetti apostolici e per qualsiasi altra iniziativa opportuna. Qualsiasi nuova struttura

che risulti da tali iniziative, qualora intenda agire in nome di queste Comunità Nazionali, deve avere un mandato chiaro e specifico approvato dal Consiglio Esecutivo.

E. Comunità locali

39.

a) I membri partecipano alla vita della comunità a diversi livelli concentrici. Il livello della comunità locale (detto anche "piccola comunità CVX" o semplicemente "gruppo") è il più adatto per una continuazione comunitaria della dinamica di vita generata dagli Esercizi Spirituali. Queste piccole comunità praticano quel tipo di preghiera e di rapporti che favoriscono il processo di integrazione tra fede e vita, offrendo a tutti i membri una costante verifica comunitaria della propria crescita spirituale ed apostolica.

b) L'esperienza dimostra che a questo scopo è di grande aiuto che queste comunità siano composte da non più di dodici persone, di condizione analoga, ad esempio, quanto ad età, professione, situazione di vita, e che gli incontri abbiano una frequenza settimanale o quindicinale, cosicché il processo di crescita possa proseguire da un incontro all'altro.

40.

Ogni comunità locale, all'interno di una comunità più ampia (un centro o Chiesa, una Comunità Nazionale o diocesana o qualsiasi aggregazione sia adatta alle diverse realtà) adotta: propri procedimenti per ammettere nuovi membri, propri programmi, proprio servizio e propri contenuti e forma degli incontri. Tutti i membri partecipano periodicamente alla celebrazione eucaristica e condividono le responsabilità della vita della propria comunità locale e della comunità più ampia nella quale essa è inserita. Così l'intera comunità prende tutte le proprie decisioni tranne quelle che delega ai suoi responsabili.

41.

a) La principale responsabilità di coordinamento in ciascuna delle comunità locali è affidata ad un coordinatore eletto che lavora in stretta collaborazione con la guida e riveste tutti quei poteri che gli vengono affidati dalla comunità.

b) La guida, attentamente formata nel processo di crescita ignaziano, aiuta la comunità a discernere gli impulsi che agiscono nei singoli e nella comunità e li aiuta a mantenere un'idea chiara del fine e del cammino CVX. La guida assiste la comunità e il suo coordinatore nel trovare e nell'usare i mezzi necessari alla formazione della comunità ed alla sua missione. La partecipazione della guida alla vita della comunità è condizionata dalla obiettività necessaria a svolgere efficacemente il proprio ruolo. La guida è scelta dalla comunità con l'approvazione della Comunità Nazionale o regionale.

F. Assistente Ecclesiastico

42.

L'Assistente Ecclesiastico Mondiale della Comunità di Vita Cristiana è nominato dalla Santa Sede che lo sceglie dopo aver ricevuto una rosa di nomi proposti dal Consiglio Esecutivo Mondiale.

43.

La Comunità Mondiale di Vita Cristiana accetta come suo viceassistente ecclesiastico il gesuita che, dopo consultazione con il Consiglio Esecutivo Mondiale, è nominato dal Padre Generale della Compagnia di Gesù come capo del segretariato dei Gesuiti per la CVX a Roma.

44.

Gli assistenti ecclesiastici nazionali, regionali, diocesani, o altro, sono proposti dai consigli esecutivi delle CVX dei corrispondenti livelli, ma la loro nomina è riservata all'autorità competente. In genere a livello nazionale, regionale e diocesano l'Assistente Ecclesiastico è un sacerdote; in casi speciali altra persona qualificata, tenendo sempre conto del ruolo che la CVX si attende che i propri assistenti svolgano (PG 14). Le procedure e le formalità per queste nomine devono essere chiaramente espresse negli Statuti Nazionali.

45.

A livello della comunità locale il legame con l'Assistente Ecclesiastico sarà normalmente tenuto attraverso la guida della comunità locale.

46.

La durata dell'incarico dell'Assistente Ecclesiastico nazionale, regionale o diocesano è di quattro anni. L'incarico può essere rinnovato.

G. Modifiche ai Principi Generali e alle Norme Generali

47.

I cambiamenti nei Principi Generali e nelle Norme Generali devono essere proposti per iscritto dalle Comunità Nazionali al Consiglio Esecutivo Mondiale almeno sei mesi prima di un incontro dell'Assemblea Generale. Copie degli emendamenti formali saranno fatte circolare tra le Comunità Nazionali almeno tre mesi prima dell'incontro. Per l'approvazione di tali emendamenti è richiesta una maggioranza di 2/3 dell'assemblea.

48.

La Comunità Mondiale, di propria iniziativa, può sia istituire che emendare le Norme Generali con una maggioranza di 2/3 dell'Assemblea Generale, con l'esclusione delle norme 21b, 29, 42 e 48 che riguardano i nostri rapporti con la Santa Sede.

49.

Una Comunità Nazionale può formulare con parole diverse i Principi Generali e le Norme Generali se ciò è necessario per una migliore comprensione purché ne sia mantenuta la sostanza. La nuova redazione è soggetta all'approvazione del Consiglio Esecutivo Mondiale.

Per una attualizzazione dei Principi Generali della CVX

Ogni Associazione viva e vitale è chiamata ad un costante confronto coi suoi Principi ispiratori, perché “questa legge (interna dell’amore), che lo Spirito incide nei nostri cuori, si esprime in termini sempre nuovi di fronte ad ogni circostanza della vita quotidiana (...). Ci sollecita inoltre a prendere coscienza delle nostre gravi responsabilità, a cercare costantemente le risposte alle necessità del nostro tempo” (PP. GG. n. 2).

Per rispondere dunque al compito permanente di rendere attuali nel presente i Principi Generali l’Esecutivo Nazionale ha ritenuto utile focalizzare alcuni elementi di fondo da affidare alla riflessione e alla prassi di ogni comunità:

- 1) individuare percorsi di formazione per l’oggi
- 2) sviluppare, in maniera più incisiva, la vita comunitaria e l’esperienza associativa
- 3) definire lo stile del nostro impegno nel mondo, nella memoria del cammino della CVX italiana di questi ultimissimi anni.

1. PREMESSA

E’ la realtà che ci interpella e ci provoca con le sue sfide e i suoi punti di forza, per cui ci sembra utile partire proprio da alcuni elementi di analisi del nostro tempo, mettendo in evidenza ...

... tre sfide:

- 1) la frantumazione esistenziale: lavoro/cultura/famiglia/fede/CVX/ecc. vissute separatamente. Si cerca di “salvarsi” rifugiandosi:
 - a) nel consumismo (si è qualcuno attraverso le cose che si hanno e si fanno)
 - b) nella trasgressione (si è qualcuno attraverso ciò che si fa contro le convenzioni)
- 2) l’instabilità esistenziale: tutto cambia, è provvisorio; sostituire cose e persone è normale; incapacità di decidere; autonomia da ogni vincolo; “liquidità” delle relazioni; precarietà nel lavoro; concentrazione solo sul presente (il futuro come minaccia, non più come speranza)
- 3) l’accentuato riflusso nel privato: salvare se stessi (gli altri visti come un pericolo; la competitività)

...e tre punti di forza

- 1) una diffusa richiesta di spiritualità, spesso generica, ma che è sottesa da una grossa ricerca di senso e di speranza;
- 2) una disponibilità forse non generalizzata, ma consistente, a dare un poco del proprio tempo agli altri in una qualche forma di volontariato
- 3) un desiderio di scavare nella profondità delle cose, di relazioni vere, di verità.

Di fronte a ciò, le cose che sentiamo più urgenti, come nostra specifica ed attuale risposta, sono:

- radicarsi nell'oggi, mai adeguatamente capito e amato, prendendo consapevolezza di quello che siamo chiamati a vivere e a testimoniare nel tempo attuale.
- tornare all'essenziale del rapporto con il Signore Gesù secondo il carisma CVX, contro una "dispersione" che si attua anche a livello di contenuti della fede (si parla spesso della necessità di "semplificarli") e di prassi ecclesiale (molteplicità di riunioni, documenti, ecc.).
- dare profondità sempre maggiore alle nostre relazioni, affinché l'autenticità della nostra fede trovi costantemente riscontro nella nostra vita.

2. IL CAMMINO FATTO

Se guardiamo al cammino ideale che abbiamo percorso come Comunità Nazionale, in questi ultimi anni, attraverso la riflessione sviluppata via via nei Convegni annuali e in altre occasioni, possiamo rintracciare alcuni elementi di fondo in riferimento alla fede oggi ¹:

1) Nella direzione di una fede dialogante

Non una semplice appartenenza religiosa, espressa in celebrazioni e riunioni, ma una relazione personale costantemente vissuta, cioè una fede nella persona di Gesù di Nazaret, la Buona Notizia per la mia vita, in quanto attraverso la sua vita e la sua morte egli è la pienezza della rivelazione dell'amore del Padre per me e per ogni uomo di ogni tempo.

La fede come relazione che educa bisogni e desideri alla verità di ciò che è umano, offrendo l'amore necessario a questo cammino e rinviando ad una vita nell'amore (cfr. la Samaritana).

2) Verso una fede come la relazione radicalmente unificante l'esistenza in quanto trasfigurante e modificante la realtà

Fede è vivere (e quindi testimoniare) una relazione d'amore con Gesù di Nazaret e la sua potenza trasfigurante ogni realtà, anche la più piccola o più dolorosa, investendola di senso ("Tutto coopera al bene di coloro che amano Dio" Rom.8,28), con un'accettazione cordiale di essa, atteggiamento che non significa subire passivamente, ma che anzi è potenza grande di cambiamento.

Dire relazione d'amore è dire desiderio e paura di perdersi. L'esperienza dell'amore senza condizioni quale si manifesta in Gesù è la forza fondamentale di superamento della paura di perdersi (che in fondo è paura di perdere l'amore) e accettazione della realtà anche se di apparente fallimento, trasfigurata da un altro senso (cfr. Emmaus).

¹ In bibliografia alcune pubblicazioni che rendono conto del cammino CVX negli ultimi anni a questo proposito.

3) Verso una fede che porta fino in fondo la relazione (anche attraverso il legarsi)

La relazione di Dio con noi è normatrice (nel senso che offre criteri di autenticità, di verità) di tutti i nostri affetti, ecc. E le relazioni tra noi più sono vere più ci rendono partecipi di Dio, che è l'Amore. Autentica è la fede che rende autentica, cioè pienamente e semplicemente umana, la vita.

Le nostre relazioni possono in particolare essere viste come legame. Sotto questo aspetto suscitano nella mentalità contemporanea sospetto e timore. La lettura tendenziale è di contrapposizione: relazione (buona) – legame (cattivo).

La relazione raggiunge invece la sua pienezza quando diventa alleanza, che comporta responsabilità, fedeltà e accettazione radicale del limite e in questo la scoperta appunto della forza liberante del legame (!) e quindi della propria pienezza. (cfr. Gv. 14 sul rimanere)

4) Verso una fede responsabile del mondo

Il divenire di questa nostra Terra sempre più un “villaggio globale” provoca in maniera nuova a sentirsi responsabile del mondo il credente in quel Signore che dice: “Questo è il calice del mio sangue versato per voi e per tutti in remissione dei peccati”.

E ciò tanto più quanto crescenti appaiono le disuguaglianze e le sofferenze tra gli uomini a causa degli uomini.

Quanto mai attuale risulta allora la meditazione che S. Ignazio negli Esercizi propone sulla Trinità che contemplando le miserie e le sofferenze degli uomini di ogni colore della pelle e di ogni Paese decide l'incarnazione del Figlio.

La CVX fa suo questo sguardo sul mondo e i sentimenti del cuore che lo hanno ispirato.

“L'ambito della missione CVX - così - non conosce limiti: si estende sia alla chiesa che al mondo per portare il Vangelo di salvezza a tutti gli uomini e per servire i singoli e la società aprendo i cuori alla conversione e lottando per cambiare le strutture oppressive” (cfr. PP. GG. n. 8).

3. LA SPECIFICITA' CVX

Il nostro essere nella Chiesa e nel mondo passa dunque per lo specifico carisma di cui le CVX sono portatrici, chiamati, nell'alveo della spiritualità ignaziana, a cercare e trovare Dio in ogni cosa

- a) E' fondamentale, anche attraverso una dinamica comunitaria, fare opera di consapevolezza e conoscenza della nostra esistenza (partendo in particolare dalle zone d'ombra che oscurano la nostra vita), delle relazioni in cui siamo immersi e del mondo in cui ci è dato di abitare
- b) e, da dove siamo, discernere (personalmente e comunitariamente) i passi successivi di verità, non illusori ma concretamente realizzabili qui e adesso, in un instancabile anche se auspicabilmente pacifico cammino verso un magis di umanità, di vita piena
- c) assaporando le varie tappe del cammino, imperfette, ma già piene dell'amore di Dio, all'opera per me, sentito e gustato interiormente

- d) verificando via via nella comunità i passi compiuti verso l'unità della vita (PP. GG. n. 4) e il suo donarsi ai fratelli, in particolare i più poveri

Vivere tutto questo in comunità costituisce così per noi la più immediata espressione del nostro vivere la Chiesa.

4. POSSIBILI ORIENTAMENTI NELL'AMBITO DELLA FORMAZIONE, DELLA VITA DI COMUNITA' E DELL'IMPEGNO NEL MONDO

Ecco allora alcune riflessioni più concrete nel merito di quei tre ambiti fondamentali per la nostra vita che abbiamo evidenziato all'inizio, fatte in relazione al nostro specifico carisma CVX e con l'occhio rivolto a quel compito di attualizzazione dei Principi Generali al quale vogliamo sollecitarvi.

4.1 ORIZZONTI PER LA FORMAZIONE²

- a) Vivere tutta l'esistenza come risposta ad una chiamata
“Gesù invita tutti noi a donarci ininterrottamente a Dio e a lavorare per l'unità della famiglia umana” (PP. GG. n.1) secondo la meditazione del Regno negli Esercizi Spirituali.
Siamo essenzialmente dei chiamati. La nostra vita è costante vocazione. Anche l'essere CVX va visto come risposta, continuamente da riconfermare e approfondire, ad un appello specifico del Signore verso ciascuno di noi (PP. GG. n. 4).
Così possiamo dire che “la nostra vita è essenzialmente apostolica” (PP. GG. n.8).
- b) Avvertire il dinamismo di una vita che cambia e quindi di una fede in movimento
In corrispondenza dei periodi della vita, dei tempi di fedeltà o infedeltà, successo o insuccesso ecc., aiutare ad assecondare il cambiamento senza arrendersi alle resistenze. Anzi, si tratta di sposare cordialmente la condizione di pellegrini, figura essenziale della fede ebraico-cristiana (l'esodo, Abramo, Gesù...), custodendo con amore la memoria delle esperienze fondanti la propria storia.
Si può parlare di cambiamento (conversione) e permanenza (alleanza) intrinsecamente legati. Ma senza la prospettiva del cambiamento nulla è possibile.
- c) La condizione dell'attesa
Il credente è colui che attende il compimento di una promessa inscritta profondamente nella sua struttura esistenziale di uomo o di donna naturalmente desideranti la pienezza dentro ogni desiderio più piccolo.
L'esperienza di fede che evidenzia la spiritualità ignaziana è quella di un'esperienza che si modella sui tempi della crescita umana del soggetto. La persona è chiamata a muoversi nella direzione di una piena autenticità esistenziale, cioè una persona la cui umanità (fatta di intelligenza, volontà, affetti e memoria) sia sentita riconosciuta e quindi integrata e unificata. Tale la

² Si tratta di “orizzonti” appunto. Indicazioni operative più specifiche verranno proposte a breve.

componente fondamentale dell'esperienza spirituale di Ignazio a partire dalla convalescenza di Loyola in poi; cioè il lento, progressivo, a volte incerto apprendimento a riconoscere e discernere, dentro i movimenti e i desideri del cuore, le mozioni dello Spirito.

Fondamentale è allora l'educazione alla pazienza che ci permette di vivere l'attendere, imparando l'arte del saper rimanere (il sabato santo), in un tempo di corsa vorticoso, di ansia infantile del tutto e subito. Il bene spesso è arduo.

d) Vivere nella prospettiva dell'abitare

Oggi le esperienze, soprattutto quelle affettive, vengono vissute in maniera da potersene svincolare facilmente nel momento in cui cambiano i bisogni, veri o fittizi, che siano. E' la logica consumistica per cui cose e persone si usano fino a quando c'è bisogno e poi si buttano.

Anche per il credente c'è la tentazione di vivere senza entrare dentro le situazioni (lavoro, famiglia, genitorialità...), ma di stabilire appartenenze allentate.

Si tratta allora di agire nella direzione dell'abitare il qui ed ora, sviluppando costantemente la fondamentale reciproca relazione di senso tra vita e fede.

La vita di Gesù mostra l'entrare della salvezza (cioè dell'amore che salva dalla inautenticità e alla fine dalla morte la nostra vita) nei diversi eventi quotidiani dell'esistenza umana (nascita, matrimonio (Cana), malattia, morte, ricerca (Zaccheo), l'acqua al pozzo (Samaritana), esercizio della professione (Levi)...).

L'abitare per poter cambiare: la vita cambia veramente nel momento in cui decidiamo, nella luce e nella forza della fede, di abitarla.

L'abitare come atto di pacificazione contro l'ansia di voler continuamente cambiare, contro la frammentazione.

L'abitare come atto relazionale nuovo nei confronti del mondo nella linea della sobrietà (rispetto alla molteplicità dei bisogni, all'accumulo), del custodire, del coltivare, del prendersi cura, della gratuità (Convegni del '97, '98 e 2000).

L'abitare come atto edificante costantemente relazioni di giustizia (Convegno di Genova, 2003), un mondo umano.

e) Verso la comunicazione dei doni ricevuti

"Bonum diffusivum sui" (il bene si diffonde spontaneamente) dicevano gli antichi.

Uno dei criteri di validità della formazione è la misura della comunicazione che facciamo agli altri dei doni ricevuti attraverso il cammino CVX, con semplicità, con umiltà, con rispetto ma anche con convinzione e con gioia.

4.2 SULLA VITA DI COMUNITA'

a) Luogo di narrazione della vita alla luce della fede:

- è narrandoci che conosciamo veramente noi stessi e la nostra storia e ne riconosciamo un senso
- è narrandoci che costruiamo veramente relazioni anche tra le generazioni (quale importanza!)

- è narrandoci che acquisiamo una visione più precisa e più larga del tempo e del mondo in cui viviamo.
- b) Luogo di discernimento e di sostegno e di verifica (con “l’invio”, le quattro parole d’ordine dell’Assemblea Mondiale di Nairobi 2003) nelle decisioni, sia come singoli che come comunità:
- la vita come scelta e responsabilità
 - non siamo soli, e questo ci libera dalla paura e dall’isolamento e dalle tentazioni di chiusura
 - nessuna autoreferenzialità da difendere, ma testimonianza che insieme è possibile
 - esercizio concreto della solidarietà tra i membri
 - forza per la missionarietà, per la dispersione al servizio della Chiesa e del mondo.
- c) Luogo di missionarietà:
- la CVX come capacità di proporre ad un mondo, che ne è assetato, modelli di vita credibili e possibili: un mondo più giusto, la pace, la salvaguardia dell’ambiente, un’economia sostenibile e il primato dell’impegno civile e politico devono essere innanzi tutto valori che modellano l’esistenza quotidiana familiare, professionale e associativa. E poi assunzione di impegni specifici, quando possibile, sia come singoli che come comunità.
 - La presenza come responsabilità.
La responsabilità come risposta di una presenza totalmente dentro le vicende della vita, non importa quanto ordinaria o “piccola”.
 - La presenza come atteggiamento eucaristico, cioè di chi assume gioie e dolori dell’intera umanità riconducendo il tutto nella logica dell’offerta, del dono, della gratuità, della riconciliazione.

4.3 SULL’IMPEGNO NEL MONDO

“Siamo particolarmente consapevoli del bisogno pressante di lavorare per la giustizia, attraverso un’opzione preferenziale per i poveri e uno stile di vita semplice che manifesti la nostra libertà e la nostra solidarietà con loro” (PP. GG. n. 4)

Scelta particolarmente importante e urgente oggi in quanto:

- 1) cresce la distanza NORD-SUD del mondo (certo non l’ultima tra le cause del terrorismo internazionale)
- 2) assistiamo ad un sempre più accentuato potere dell’economia e del denaro nella politica degli Stati

I comportamenti sociali si sviluppano secondo due componenti:

- 1) efficienza e competenza nel raggiungere obiettivi prefissi
- 2) decisione strategica di una gerarchia di valori che fissi le priorità

Il problema è che la gerarchia dei valori – secondo gli “esperti” – vede al primo posto il benessere dei ceti medio-alti.

La visione strategica che può contraddistinguerci dunque è un no al dare priorità al mondo e alle esigenze dei vincenti a favore di una progressiva inclusione degli ultimi nella vita sociale (cfr. i miracoli di Gesù, che in genere non erano pure guarigioni ma esattamente reinserimento degli esclusi nella vita sociale), accompagnata da reale competenza (“operatori competenti e testimoni credibili” [PP. GG. n.12]).

Da tale visione strategica emergono, alla luce delle priorità espresse nei Principi Generali, alcuni ambiti di impegno sociale rispetto ai quali ciascun membro, confortato da un discernimento comunitario, è chiamato a dare la propria disponibilità di servizio, possibilmente unitamente ad altri membri o all'intera comunità di appartenenza:

- 1) Una lotta diretta alla povertà in tutte le sue forme secondo le modalità che a ciascuno (a ciascuna comunità) appaiano più efficaci e insieme concretamente possibili.
- 2) Una grande vigilanza circa un mercato del lavoro sempre più flessibile cioè precario da una parte e competitivo dall'altra, che alla fine rischia di distruggere il tessuto sociale di relazioni e quindi il senso stesso dell'attività umana, aumentando, invece di ridurre, ogni forma di povertà.
- 3) Una diversa scala di valori, che non abbia al vertice il maggior consumo possibile, sia pure per tutti, ma contempli una coscientizzazione progressiva sul ruolo – fondamentale per il benessere della persona – della fruizione diretta dei beni sociali e relazionali (l'istruzione, l'arte, il “verde”, le relazioni umane...).
- 4) Un rigoroso rispetto per la deontologia professionale che nella CVX comporta la cura per la formazione permanente nel proprio ambito lavorativo e la ricerca costante di operare secondo il comandamento dell'amore.
- 5) Ogni attività volta ad esprimere la cura del Padre per tutto l'uomo, in particolare nella sua sofferenza, a imitazione di Gesù, evitando rischi ricorrenti di spiritualismo o intimismo.
- 6) Iniziative compatibili con ogni attività di apostolato sociale: le opzioni di consumo e di risparmio socialmente responsabile.

La vastità della sfida non consente spazio agli individualismi (anche di associazione, per cui cura alle relazioni in particolare con LMS e MEG). Di qui la necessità di percorsi unitari con tutti gli organismi d'ispirazione cristiana (e non cristiana, che condividano i medesimi obiettivi di giustizia) sia sugli stili di vita che sulle iniziative concrete di maggior rilievo quale, ad esempio, “gli obiettivi del millennio”.

Per una prima sintetica BIBLIOGRAFIA

FONTI CANONICHE

- Ignazio di Loyola, *Esercizi spirituali* (tra le diverse edizioni cfr. Ed. Paoline 1988 e Ed. CIS [Napoli] 2001)
- Ignazio di Loyola, *Autobiografia* (tra le diverse edizioni cfr. *Racconto di un pellegrino*, Città Nuova, 1988 e *Autobiografia*, M. Costa, Ed. CVX/CIS, 1994)
- *Principi Generali della Comunità di vita cristiana* (ultima edizione Stampa in proprio, 1998)

FONTI STORICHE

- *Survey, Esame del processo di formazione nelle comunità di vita cristiana* (prima ed. 1975, seconda ed. 1981); ultima pubblicazione DCM di Cristiani nel mondo feb-mar. 1989
- *Per seguire il cammino del pellegrino. S. Ignazio di Loyola presentato ai giovani partendo dalla sua autobiografia*, Ed. CVX, 1989
- *Essere qui e ora. Approfondimento dei Principi generali*, Ed. CVX, 1993
- *Piano Formativo della CVX Italia*, Stampa in proprio, 1999
- *Per uno stile di gratuità*, Stampa in proprio, 1998.
- *Il nostro carisma CVX*, Indicazioni dell'Assemblea Mondiale della CVX a Itaici (1998)
- *Una lettera di Cristo scritta dallo Spirito inviata al mondo d'oggi*, Indicazioni dell'Assemblea Mondiale della CVX a Itaici (1998)
- *Inviati da Cristo, membri di un solo corpo*, Indicazioni dell'Assemblea Mondiale della CVX a Nairobi (2003)
- *Abitare il cambiamento, Atti del Convegno Nazionale CVX 2005*, in *Cristiani nel Mondo* n.3/2005

Molti di questi documenti sono reperibili in Internet sul sito della cvx italiana (www.cvx.it) e su quelli della cvx europea (www.clceurope.org) e mondiale (www.cvx-clc.net)

FONTI DI LETTERATURA IGNAZIANA

- *Pedagogia ignaziana. Introduzione alla pratica*, Appunti di spiritualità n.36, CIS, 1994
- T. Spidlik, *Lo starets Ignazio*, Lipa, 2000
- J. I. Tellechea Idigoras, *Ignazio di Loyola l'avventura di un cristiano*, Ed. ADP, 2003
- A. Cecilia Ramal, *Lettera di S. Ignazio di Loyola a un educatore di oggi*, Ed. ADP, 2005
- J. C. Dhôtel, *La Spiritualità Ignaziana*, Ed. CVX, 1997
- A. Ravier, *Dieci Compagni*, Ed. ADP, 2004
- J. C. Dhôtel, *Ignazio di Loyola, chi sei?*, Ed. CVX, 1982
- P. Schiavone, *Chi può vivere senza affetti? La pedagogia ignaziana del "sentire" e del "gustare"*, Ed. San Paolo, 2005
- J. W. O'Malley, *I primi gesuiti*, Ed. Vita e Pensiero, 1999
- L. Châtellier, *L'Europa dei devoti*, Ed. Garzanti, 1988

FONTI COMPLEMENTARI

- N. Megurditchian, *Psicologia e discernimento spirituale*, Ed. San Paolo, 2000
- F. Jalics, *Desiderio di Dio. Esercizi di contemplazione*, Ancora, 2000
- E. Biemmi, *Compagni di viaggio*, EDB, 2003
- C. M. Martini, *Conoscersi, decidersi, giocarsi*, Ed. ADP, 2004